

PROGETTO DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Sviluppo economico e sostenibilità ambientale: riqualificazione aree industriali e risanamento fiume Pescara

Il programma di azioni è finalizzato al risanamento del fiume Pescara e del mare adriatico lungo la costa che va da Pescara a Vasto, attraverso interventi di riqualificazione ambientale ed ecologica, mirati alla ricostituzione/ripristino delle reti fognarie e degli impianti di depurazione, nel rispetto del modello decisionale partecipato, in accordo con i principi del “*FORUM Sostenibilità*”, tavolo tecnico regionale, inaugurato a Pescara, presso l’azienda FATER, in data 4 Marzo 2016.

In tema di gestione delle acque la partecipazione è prevista e incentivata a livello comunitario dalla direttiva 2000/60/CE (art.14).

A livello nazionale l’art. 14 della direttiva è stato recepito dal decreto legislativo 152/06 e s.m.i rispettivamente per i Piani di Gestione dei Distretti Idrografici e per i Piani di Tutela e Uso delle Acque.

Gli obiettivi del progetto sono:

1. Riqualificazione infrastrutturale delle aree industriali Chieti Pescara.
2. Riqualificazione degli impianti di depurazione non funzionanti, laddove tecnicamente possibile, o costruzione di impianti di depurazione nuovi nelle aree interne/esterne ai Consorzi Industriali;
3. Regolare manutenzione e gestione tecnica delle reti fognarie e degli impianti di depurazione.
4. Controllo idoneità tecnica da parte dell’Arta anche sugli impianti esistenti.
5. Dismissione delle Fosse Imhoff.
6. Attivazione del trattamento terziario delle acque di scarico (nitrificazione-denitrificazione, defosfatazione, clorazione e altri trattamenti chimico-fisici).
7. Bandi agevolazioni alle imprese per abbattimento fattori inquinanti: attivazione sistemi di depurazione delle acque di processo a servizio di imprese o reti di imprese; abbattimento fattori inquinanti nelle emissioni in atmosfera e rumore in ambiente di lavoro; efficientamento energetico in azienda.

RIQUALIFICAZIONE AREE INDUSTRIALI VALPESCARA

1 Il miglioramento della qualità delle acque parte dalla regolarizzazione degli scarichi civili e industriali non autorizzati a causa del mancato funzionamento o dell’assenza di impianti di depurazione in tutta l’area industriale della Valpescara.

Provincia di Pescara

Le maggiori criticità, dalle quali dipende la salute del fiume omonimo, si registrano soprattutto nella città di Pescara, dove occorre concentrare il grosso degli interventi:

Il depuratore della città è sottodimensionato e mancano collettamenti dagli scarichi di diversi opifici all'impianto di depurazione;
per risolvere il problema è necessario:

1. ripristinare la funzionalità a regime dell'impianto, completando la rete di condotte fognarie di salvaguardia del fiume, iniziata con il "DK15".
2. Ampliare il sistema di raccolta delle acque di prima pioggia affiancando all'attuale vasca (da 4.000 metri cubi) almeno una seconda vasca da 10.000 metri cubi.
3. Dirottare parte della condotta fognaria di Sambuceto al Depuratore di S.Martino di Chieti, gestito dal consorzio di Bonifica Centro, in modo da alleggerire il sovraccarico del depuratore di San Giovanni Teatino.

Alanno

L'impianto di depurazione è stato realizzato ma non è stato mai attivato, non si conoscono le attuali condizioni a causa dell'alluvione che ha colpito la zona a marzo del 2015.

Comuni di Nocciano, Catignano, Cepagatti, Vicoli Tocco da Casauria interessati dalla presenza di fosse imhoff e da pochi depuratori.

Nelle aree rientranti nella gestione dei Consorzi Industriali si ravvisano le seguenti criticità:

Provincia di Chieti

Ortona

Il depuratore funziona dal 2015; con Determina regionale 17 Giugno 2015, il Consorzio ha ottenuto l'autorizzazione allo scarico delle acque reflue industriali, ma molte imprese non hanno l'allaccio al depuratore e si rileva la mancanza di tratti di rete fognaria; bisogna ovviare creando dei collettori; mancano inoltre bretelle stradali di collegamento tra le aziende.

L'area industriale è priva di illuminazione, la strade sono dissestate e manca il completamento del tratto stradale che porta alla sede dell'impresa Alimonti.

Importante risolvere il problema dello scarico delle acque meteoriche di competenza del comune per cui le stesse non possono confluire nella rete consortile ma in fossi di regimazione.

La mancanza di reti fognarie separate per le acque bianche e nere, trasforma di fatto la rete fognaria in rete mista.

Questa tipologia di rete fognaria convoglia sia le acque bianche che quelle nere in un'unica condotta.

Ciò comporta un aumento delle portate, specie in caso di pioggia, in arrivo al depuratore, con conseguente diluizione del refluo da depurare.

Tale diluizione abbassa la resa complessiva dell'impianto di depurazione e falsa il dato del carico inquinante per il quale il depuratore è stato progettato.

In occasione di forti precipitazioni, inoltre si determina un sovraccarico dell'impianto di depurazione e significativi allagamenti.

I tecnici del Consorzio per lo Sviluppo Industriale dell'area Chieti Pescara hanno elaborato un progetto di riqualificazione dell'intera area industriale, il cui costo si aggira intorno ai 500-600 mila euro.

Atessa: nucleo industriale

I Depuratori in località Valponcello e Ianico non sono autorizzati e non sono funzionanti.

Torino di Sangro

Non c'è un depuratore autorizzato; l'impianto di localita Molinella che funziona, è sovraccarico e non è autorizzato; anche il depuratore "Ferrainili" è sottodimensionato rispetto al numero di a.e.

Quasi tutti gli impianti di depurazione, risalgono agli anni 70 80 e 90 per cui sono obsoleti e sottodimensionati rispetto al carico effettivo che devono sostenere e il numero di a.e. al servizio dei quali sono posti, non è proporzionato nemmeno al "massimo carico potenziale" degli stessi.

Da molti anni, inoltre, non si provvede ad un'adeguata e periodica attività di controllo/manutenzione che avrebbe permesso una graduale sistemazione/rimozione degli impianti non recuperabili e la messa in pristino di altri tecnicamente idonei.

IDONEITA' TECNICO-IMPIANTISTICA IMPIANTI DI DEPURAZIONE

Per i depuratori nuovi la Regione Abruzzo chiede il parere sulla regolarità tecnica-impiantistica all'ACA, la Provincia è competente per la concessione del provvedimento autorizzatorio.

La Regione non interviene nella valutazione, tramite l'ARTA, della idoneità tecnica dei depuratori esistenti, lasciando alla Provincia il passaggio successivo del rinnovo dell'autorizzazione.

La Provincia non può effettuare la verifica tecnica degli impianti, in quanto tale compito spetta all'ARTA, per cui spesso non è in grado di rilasciare autorizzazioni ai depuratori privi di parere di idoneità da parte dell'organo regionale tecnico di controllo.

E' **indispensabile** che le attività di verifica circa l'idoneità/funzionalità, dal punto di vista tecnico-impiantistico degli impianti esistenti, in fase di rinnovo dell'autorizzazione, **sia effettuata dalla Regione**, tramite l'Arta, così come previsto per i nuovi impianti.

TRATTAMENTI DI DEPURAZIONE

Nel piano graduale di dismissione delle fosse imhoff, in capo agli interessati, *"che dovrà contenere anche una stima delle risorse necessarie per l'attuazione di tale disposizione, l'ente d'Ambito dovrà evidenziare, dimostrandolo adeguatamente, gli eventuali casi in cui il trattamento primario sia quello che rende più semplice la*

manutenzione e la gestione, è in grado di sopportare adeguatamente forti variazioni del carico idraulico ed organico, minimizza i costi gestionali e consente un comparabile grado di tutela del corpo idrico recettore interessato dallo scarico, in un'ottica di analisi costi/benefici, rispetto a trattamenti secondari o più spinti”.

Nel caso in cui il trattamento primario non si riveli sufficiente a garantire la depurazione degli scarichi, è opportuno prendere in considerazione soluzioni tecnologiche depurative delle acque reflue, più idonee a soddisfare le esigenze dei singoli agglomerati urbani/artigianali/industriali/, nel pieno rispetto della normativa comunitaria, nazionale e regionale di riferimento.

In caso di necessità, bisogna quindi optare per l'attivazione del trattamento terziario delle acque di scarico quali la nitrificazione-denitrificazione, la defosfatazione, la clorazione.

DISMISSIONE FOSSE IMHOFF

Il Piano regionale di tutela delle acque, adottato con DGR n. 614 del 9 Agosto 2010, dispone che *“dalla data di adozione del Piano di Tutela delle Acque, non sono ammessi nuovi scarichi di acque reflue urbane, in corpi idrici superficiali, provenienti da impianti di trattamento costituiti esclusivamente da fosse imhoff...”*

Il Piano dispone, inoltre, che *“entro 4 anni dall'adozione del Piano di Tutela delle Acque, gli Enti d'Ambito, d'intesa con il Gestore del Servizio Idrico Integrato ed i Comuni nei casi previsti dal comma 5 dell'art. 148 del Dlgs 152/06 e s.m.i., presentano alla regione un piano per la graduale dismissione delle fosse imhoff, quale sistema di depurazione a servizio di agglomerati inferiori a 2000 a.e....”*

Il termine di cui sopra è nel 2014, ma non ci risulta che i soggetti destinatari della disposizione abbiano ottemperato a tale obbligo e contestualmente non si è provveduto a redigere una programmazione circa il fabbisogno di impianti nuovi in funzione delle utenze civili e industriali insistenti nelle aree interessate dalle suddette fosse settiche e dal numero di a.e.

Si tratta di aree interessate da un numero esiguo di depuratori a fronte di una miriade di fosse imhoff e da una presenza di opifici industriali “sparsa”, ovvero non consistente, in un agglomerato industriale/artigianale di rilievo.

Venendo meno le infrastrutture pubbliche per la depurazione dei reflui industriali (ma anche di quelli civili) e non potendo unirsi in rete, le imprese si trovano a dover fronteggiare da sole la mancanza totale di impiantistica, finanziando impianti di depurazione asserviti alla singola azienda e sostenendone per intero i costi.

Sarebbe opportuno prevedere per tali imprese, strumenti agevolativi di sostegno in occasione dei prossimi bandi regionali attuativi del POR FESR 2014-2020.

Quanto sopra anche per razionalizzare il numero degli impianti da installare sul territorio regionale, a servizio di singole imprese, laddove non sussistono possibilità di creare sinergie consortili e, impianti a servizio di più imprese limitrofe, costituite

in reti di impresa.

Tali interventi raggiungerebbero lo scopo di:

- ottimizzare il rapporto costi/benefici degli investimenti;
- scongiurare sprechi di risorse pubbliche/private;
- evitare il proliferare di un numero eccessivo di impianti di depurazione privati.

Contestualmente bisogna dare attuazione alla disposizione del Piano regionale di Tutela delle Acque relativa alla dismissione delle fosse imhoff secondo criteri di priorità.

INCENTIVI ALLE IMPRESE PER ABBATTIMENTO FATTORI INQUINANTI: EMISSIONI IN ATMOSFERA, RUMORE IN AMBIENTE DI LAVORO, EFFICIENTAMENTO ENERGETICO.

Nella Programmazione POR FESR 2014 2020, al fine di riscontrare le istanze ed esigenze operative delle imprese abruzzesi, è necessario inserire strumenti agevolativi a favore delle Piccole e Medie Imprese operanti nel settori industriale, artigianale e del turismo, impegnati in progetti di investimento finalizzati ad abbattere i fattori ambientali impattanti, all'interno e all'esterno degli opifici industriali.

Gli imprenditori, infatti, difficilmente potranno impegnarsi in attività di ricerca innovazione e sviluppo se operano in aree (industriali o meno) prive delle necessarie infrastrutture, dalle più elementari reti idriche e fognarie, di trasporto stradale, ferroviario e marittimo o della semplice segnaletica e illuminazione pubblica.

Per ovviare a tali carenze i fondi comunitari possono sostenere le imprese in interventi di abbattimento degli inquinanti in acqua, aria e suolo nonché per la riduzione del rumore in ambiente di lavoro e per l'efficientamento energetico.

Tali aiuti possono essere diretti anche a Reti di Imprese costituite per gestire unitamente progetti di riqualificazione di aree e impianti comuni.

Gli investimenti agevolati realizzati dalle imprese sulla riduzione dei fattori ambientali impattanti, avranno effetti positivi sull'ambiente, sulla salute, sulla vivibilità delle città e dei luoghi di lavoro e sull'economia.

Il risanamento del fiume Pescara e del mare, dove confluiscano gli scarichi civili e industriali che hanno compromesso la prossima stagione balneare, renderà di nuovo appetibile per i turisti la costa adriatica abruzzese.

Gli operatori balneari, settore strategico per il nostro territorio, potranno esercitare la propria attività senza incorrere in limitazioni legate ai divieti di balneabilità: uno stato di fatto fonte di pesanti penalizzazioni per lo sviluppo economico e produttivo della nostra regione.